

ma già per rilevanti misfatti condannato a perpetuo bando dal Cons. di X, che fattosi capo di una truppa di sbanditi andava nella state dello stesso anno 1584 recando danni alle popolazioni della Veneta Terraferma; ma veggendosi inseguito da' nostri, si era rifugiato a Firenze. Vedi quanto ho detto di lui a p. 56 del libro: *Viaggio di Andrea Morosini e di Benedetto Zorzi ec. Venezia Tip. Cecchini 1842 4.to*). Al Morosini non isfuggì questo tratto di storia nostra; sebbene in più succiatì termini lo narra nel Libro XIII. a. 1584.

Vol. I. p. 244., e Vol. IV. p. 636.

Ho detto, sulla fede di alcune cronache cittadinesche, che *Tiberio Zuccato* medico stampò varie cose sotto il nome di *Lucio Cicata*. Ora, il fu Marco Procacci mi scrive che tra i manoscritti Giordani nella Oliveriana di Pesaro sonvi le — *Annotationi critiche intorno al libro intitolato: Il Ministro di Stato con il vero uso della politica moderna del signor Silhon trasportato dal francese per Mutio (così) Cicata. Venezia 1639 per Marco Ginammi. in 4. Nella Visiera alzata di Gio. Pietro Giacomo Villani senese (ossia dell'Aprosio). Parma 1689. a p. 123. si scopre il vero traduttore ch'è non Tiberio, ma Matteo Zuccato Cittadino Veneto. Aggiungasi tale notizia alla Pseudonimia del Lancetti.*

Vol. I. p. 246., e IV. p. 636 colonna 2.

Il chiarissimo signor Professore abate Francesco Driuzzo stampò in quest'anno 1845. nella Tipografia Gaspari un altro opuscolo intitolato: *Cenni sopra una lignea statua del XV secolo rappresentante San Lodovico Arciv. di Tolosa - intorno alla chiesa succursale a lui dedicata - sulla sua vita - nonchè sopra un raro dipinto di Giambattista Tiepolo con note del vicario D. Francesco Driuzzo* — Il Driuzzo poi è occupato ad illustrare varie medaglie antiche e moderne del Museo che va a poco a poco formando l'onorato negoziante ed egregio Domenico Zoppetti il quale coll'acquisto di questi ed altri oggetti di antichità, e di storia patria impedisce che accrescasi il novero di que' molti che vengono pur troppo trasportati fuori della patria stessa e dello Stato a

vergogna grandissima de' possessori, il più de' quali non vendono già per bisogno del vitto, ma perchè non han cura delle glorie de' loro maggiori, e del decoro della città. La illustrazione del Driuzzo è in altrettante lettere inedite dirette al benemerito possessore. Ha eziandio il Driuzzo una *Lettera* sua diretta al signor Andrea Tessier in data 17 novembre 1844 nella quale illustra cinque monete greche, cioè una di Atene, una di Egina, una di Sinope, una di Locride di Ozola e una di Cirene, tutte e cinque possedute dal Tessier amatissimo uomo de' bibliografici cimeli — La *Lettera* è inedita ed ha premesse le cinque monete in disegno. L'erudito Driuzzo morì nel 15 settembre 1848, lasciando nel suo Testamento i suoi manoscritti al Patriarcale Seminario. Veggasi di lui quanto ho detto nel mio *Saggio di Bibliografia Veneziana*. Morì poi anche il Zoppetti nel 1849 lasciando alla Comune il suo Museo.

Vol. I. p. 248.

Benedetto Veronesi, cui spetta la epigrafe al num. 34, eccitò il prete *Giammaria Zilotti* Veneziano a stampare un libretto intitolato: *Il Crocifisso Centurato detto volgarmente Centurone o Centurione della Croce; divola imagine di Gesù Cristo Crocifisso ab antiquo venerata nella chiesa parrocchiale delle RR. Monache di S. Croce di Venetia sotto la cui Divina Insegna si trova arrollata una pia Confraternita di fedeli aggregata all'Archiconfraternita del SS. Crocifisso di S. Marcello di Roma. In Venezia. 1696. per Domenico Lovisa a Rialto, in 12. È la seconda impressione; essendone la prima del 1668. Chiamavasi *Centurione* da una fascia o cintura di cuojo che aveva intorno a' lombi; e il motivo che indusse il Zilotti a stampare questo libretto fu quello principalmente di disingannare il volgo che sentendo nominare quest'Immagine col titolo corrotto di *Centurione* lo giudica falsamente non Gesù Cristo, ma altro Sant'uomo confitto in Croce. L'opuscolo è curioso per l'erudizione che vi spiega l'autore: è però più erudita l'altra Opera dello stesso Zilotti, e della quale parleremo altrove più a proposito, intitolata, *La Minera del Calvario produttrice de' chiodi sacratissimi della Croce di Christo fra'**